

Rassegna stampa del

15 Maggio 2013



Congiuntura. Dopo il crollo del 2012, consumi ancora in caduta del 15,8% nel primo trimestre - Dal 2006 domanda interna quasi dimezzata

La recessione sgretola il cemento

Schlitzer (Aitec): «Eccesso di capacità del 40-50%, senza i cantieri il settore è a rischio»

Luca Orlando
MILANO.

Export marginale. Costi fissi elevati. Dipendenza diretta dall'andamento di edilizia e infrastrutture. Per un settore produttivo, di questi tempi, avere in Italia anche una sola di queste caratteristiche non è esattamente il massimo. Averle tutte contemporaneamente significa però essere in una tempesta perfetta, con il peggiore scenario possibile sperimentato dal dopoguerra ad oggi. È il caso dell'industria del cemento, prima in Europa per produzione fino al 2010, ma che in pochi anni ha visto velocemente sgretolarsi la domanda interna, caduta nel 2012 del

MERCATO NAZIONALE

Il settore pubblico è il grande ammalato
A gennaio i bandi per appalti superiori al milione sono calati del 65% sul 2012

22,1% a 25 milioni di tonnellate, quasi la metà rispetto alla richiesta di mercato nel 2006.

Il trend prosegue inesorabile anche quest'anno, con un calo di consumi nazionali del 15,8% tra gennaio e marzo e una stima per dicembre di poco più di 20 milioni di tonnellate. «L'eccesso di capacità produttiva - spiega il consigliere delegato dell'associazione di categoria Aitec Giuseppe Schlitzer - è nell'ordine del 40-50%, la situazione è molto complicata». Vincolo che le aziende del settore hanno già tradotto in un piano di riorganizzazione con il riassetto di una decina di impianti, il 20% di quelli a ciclo completo, spegnendo in alcune strutture i forni per lasciare solo le attività di macinazione. Scelta del resto inevitabile a fronte di numeri in caduta libera che vedono proprio l'Italia epicentro del problema: nel primo trimestre di

Italcementi, primo produttore nazionale con una quota del 25%, i ricavi cedono il 9,3% nel mondo, il 14,7% in Europa, il 22,3% in Italia. Si salva dunque chi è presente direttamente all'estero, perché l'export è oggettivamente limitato dalle caratteristiche del prodotto e dai costi della sua logistica, mentre per i 7.850 addetti italiani impegnati nel settore si annunciano momenti difficili. «Siamo in uno stallo totale - sospira Schlitzer - e l'unica strada è far ripartire al più presto cantieri grandi e piccoli: solo rilanciando edilizia e infrastrutture si può tornare ad un percorso di crescita. Per fare questo servirebbe però una volontà politica precisa, che in passato c'è stata mentre ora fatica ad emergere».

Il buco nero in effetti è proprio lì, nel settore pubblico. A gennaio i bandi per appalti superiori al milione di euro si sono ridotti in Italia del 65% rispetto all'anno precedente, per le aggiudicazioni il tracollo è dell'89%. Allargando il periodo temporale di riferimento il gap in valore assoluto si allarga e per i soli investimenti fissi lordi dei Comuni è quantificabile in 3,6 miliardi in meno tra 2007 e 2011. "Gelata" che coinvolge anche l'erogazione del credito, dove la causa si confonde con l'effetto, innestando un circolo vizioso in cui le banche non prestano al settore edile perché rischiano, ma rischiano anche perché le aziende senza credito non lavorano e dunque chiudono.

Nel 2012 i finanziamenti per investimenti in costruzioni si sono così ridotti del 25,5%, con una frenata solo di poco inferiore per i mutui destinati alle famiglie: in entrambi i casi si tratta del quinto anno consecutivo con volumi in calo. Il risultato è la drastica riduzione della domanda di cemento, materiale che entra in tutte le attività edili, grandi e piccole, ma che ha come presupposto l'esistenza di un cantiere, oggi appunto una rarità. Che costa all'Italia la perdita del primato europeo nel settore, ora ceduto alla Germania, dove la crisi è meno violenta. L'indice di produzione del cemento, con base 100 posta nel 2005, sintetizza il gap tra noi e Berlino: a febbraio 2013 l'Italia è a quota 79, la Germania a 91. Peggio di noi solo la Spagna, crollata a 54, ma la consolazione è davvero magra.

Eppure lo spazio per muoversi da noi ci sarebbe, anche solo prendendo in considerazione l'immenso patrimonio edilizio già esistente, dove ad esempio le abitazioni non a norma dal punto di vista sismico costruite prima del 1971 sono ben sette milioni. «Si potrebbe lavorare nel recupero delle aree dismesse - aggiunge Schlitzer - riqualificare il patrimonio esistente e le vecchie residenze. Capisco le difficoltà nei bilanci, ma senza cantieri per il nostro settore il futuro è a rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

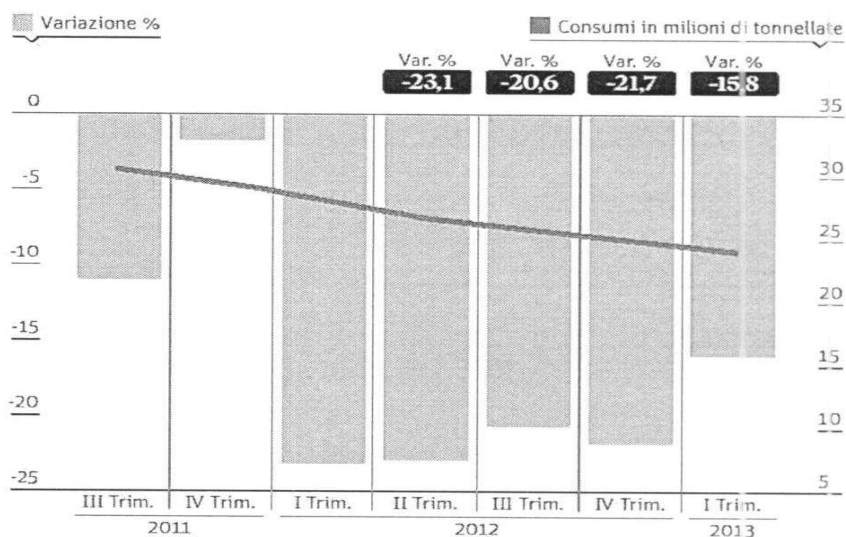
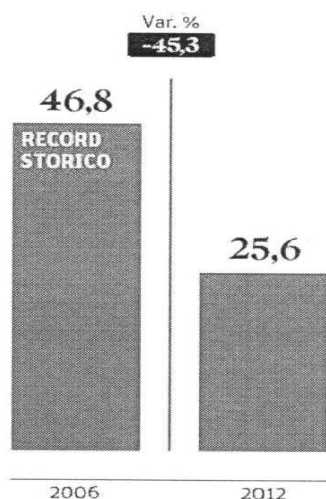
Il quadro del settore

I CONSUMI NAZIONALI

Dati in milioni di tonnellate

VARIAZIONE

CONSUMI



LA PRODUZIONE: IL CONFRONTO INTERNAZIONALE

Indice 2005=100

UE 27

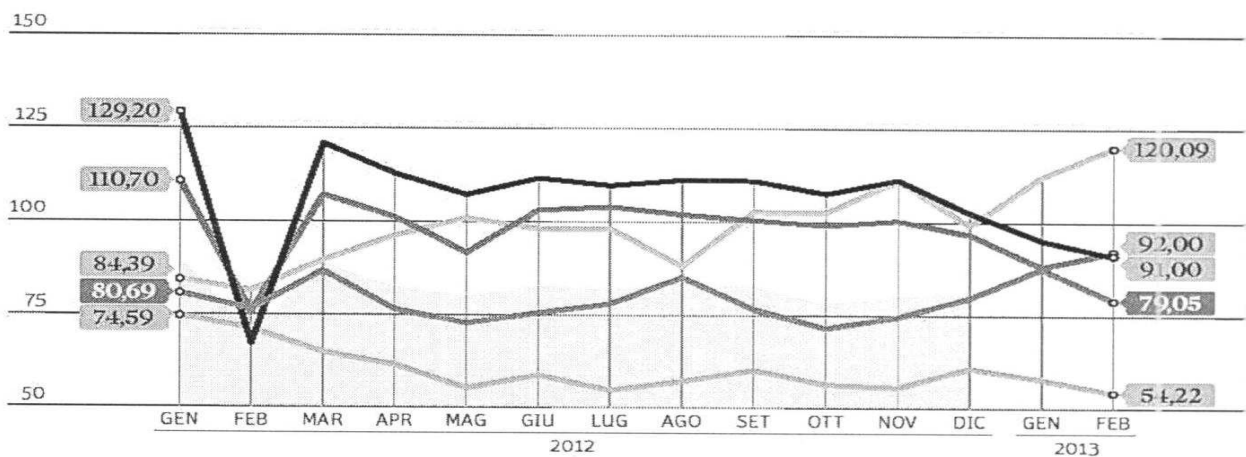
GERMANIA

FRANCIA

TURCHIA

ITALIA

SPAGNA



Fonte: elaborazioni del Sole 24 Ore su dati Aitec

Liquidazioni. Il coefficiente di riferimento si attesta a quota 0,781690

Tfr, fissato l'indice di aprile

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

Ad aprile il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2012 è pari a 0,781690. L'articolo 2120 del codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello "senza tabacchi lavorati". In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno prece-

dente, e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per aprile è pari a 106,9. A partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995 = 100).

La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2012, su cui si calcola il 75%, è 0,375587. Pertanto il 75% è 0,281690.

Ad aprile il tasso fisso è pari a

0,500. Sommando quindi il 75% (0,281690) e il tasso fisso (0,500), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 0,781690.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata.

Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai fondi di previdenza complementare.

Deve invece essere rivaluta-

ta a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal lavoratore dipendente di una azienda con più di 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare. Come stabilito dal comma 755 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, il trattamento di fine rapporto maturato dai suddetti lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito al Fondo di tesoreria presso l'Inps. Tuttavia, anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F+G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
			Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E					
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità											
Maggio	—	—	134,7	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,022271	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente											
Dicembre 1983	15-12	14-1-84	167,1	18,9	12,753036	9,564777	1,500	11,064777	20,385003	1,11064777	1,20385003
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	1,40460531
Dicembre 1985	—	—	103,5 (4)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108,0	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,4714672
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916	1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-90	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,4101545	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989	—	—	102,657(5)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1990	15-12	14-1-91	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-92	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	1,96198674
Dicembre 1991	—	—	115,695(6)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1992	15-12	14-1-93	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142346
Dicembre 1992	—	—	101,934 (7)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1993	15-12	14-1-94	106,0	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	2,25185375
Dicembre 1995	15-12	14-1-96	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995	—	—	102,278 (8)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1996	15-12	14-1-97	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-98	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-99	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116,0	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96146848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,3232103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,5349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,02224907	3,62233180
Dicembre	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010	—	—	100 (9)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 2011	15-12	14-1-12	104,0	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	3,87335609
2012 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2011 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	104,4	0,4	0,384615	0,288462	0,125	0,413462	288,937093	1,00413462	3,8937093
Febbraio	15-2	14-3	104,8	0,8	0,769231	0,576923	0,250	0,826923	290,538577	1,00826923	3,90538577
Marzo	15-3	14-4	105,2	1,2	1,153846	0,865385	0,375	1,240385	292,140060	1,01240385	3,92140060
Aprile	15-4	14-5	105,7	1,7	1,634615	1,225962	0,500	1,725962	294,020873	1,01725962	3,94020873
Maggio	15-5	14-6	105,6	1,6	1,538462	1,153846	0,625	1,778846	294,225714	1,01778846	3,94225714
Giugno	15-6	14-7	105,8	1,8	1,730769	1,298077	0,750	2,048077	295,268540	1,02048077	3,95268540
Luglio	15-7	14-8	105,9	1,9	1,826923	1,370192	0,875	2,245192	296,032038	1,02245192	3,96032038
Agosto	15-8	14-9	106,4	2,4	2,307692	1,730769	1,000	2,730769	297,912851	1,02730769	3,97912851
Settembre	15-9	14-10	106,4	2,4	2,307692	1,730769	1,125	2,855769	298,397020	1,02855769	3,98397020
Ottobre	15-10	14-11	106,4	2,4	2,307692	1,730769	1,250	2,980769	298,881190	1,02980769	3,98881190
Novembre	15-11	14-12	106,2	2,2	2,115385	1,586538	1,375	2,961538	298,806702	1,02961538	3,98806702
Dicembre	15-12	14-1-13	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	300,128857	1,03302885	4,00128857
2013 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2012 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	106,7	0,2	0,187793	0,140845	0,125	0,265845	301,192580	1,00265845	4,01192580
Febbraio	15-2	14-3	106,7	0,2	0,187793	0,140845	0,250	0,390845	301,692741	1,00390845	4,01692740
Marzo	15-3	14-4	106,9	0,4	0,375587	0,281690	0,375	0,656690	302,756464	1,00656690	4,02756464
Aprile	15-4	14-5	106,9	0,4	0,375587	0,281690	0,500	0,781690	303,256625	1,00781690	4,03256625
Maggio	15-5	14-6	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	15-6	14-7	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	15-7	14-8	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	15-8	14-9	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	15-9	14-10	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	15-10	14-11	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	15-11	14-12	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	15-12	14-1-13	—	—	—	—	—	—	—	—	—

NOTE (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1982 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2002 e 2004: mese di computazione sul mese di dicembre dell'anno precedente.

Il mattone crolla (-25,7%) ai livelli di trent'anni fa

Nel 2012 compravendite in calo a 448mila, quasi come nell'85

Emiliano Sgambato

Tutto ruota attorno al mercato dei mutui. Che siano le famiglie a frenare la domanda in attesa di tempi migliori o le banche a stringere i rubinetti – e con ogni probabilità lo stallo è il risultato di una combinazione delle due componenti – senza una ripresa del credito difficilmente il mercato immobiliare potrà vedere la via d'uscita dalla crisi che ha ormai imboccato cinque anni fa.

Nel 2012 le compravendite nel complesso sono calate del 25,7% rispetto al 2011, a quota 448mila. Non andava peggio dal 1985. Sul tappeto sono rimaste 150mila unità per un controvalore di circa 27 miliardi di euro (75,4 miliardi il valore di scambio complessivo nel 2012). Ma se si guarda solo agli acquisti finanziati dai mutui, il quadro è nettamente peggiore: il calo arriva a -38,6%. La conferma

del crollo del mercato e dei finanziamenti arriva dai dati del Rapporto immobiliare 2013 sull'andamento del mercato residenziale nel 2012, realizzato dall'Osservatorio dell'agenzia delle Entrate in collaborazione con l'Abi e presentato ieri a Roma.

C'è un dato però che sembra aprire qualche spiraglio sul futuro: l'indice di accessibilità elaborato dall'Abi nell'ultimo semestre inverte il processo di peggioramento dell'ultimo anno e mezzo; più di una famiglia su due dispone di un reddito sufficiente ad accedere a un mutuo e acquistare quindi una casa. Una quota lontana dal 60% circa del 2004-2006, ma superiore al 46% del 2008. «L'andamento del 2012 è la risultante – si legge nel Rapporto – di una sostanziale stabilità del costo del credito a cui si contrappone per la pri-

ma volta, un deciso miglioramento del prezzo relativo delle case rispetto al reddito disponibile, anche se tale miglioramento avviene in discesa per tutti e due gli indicatori».

Un "potrei ma non voglio" delle famiglie italiane, quindi? «L'immobiliare è un investimento a lungo termine – commenta Gianfranco Torriero, direttore centrale Abi – che in questo momento soffre al pari di strumenti simili. Le famiglie in un momento di incertezza preferiscono non impegnarsi e conservare eventuali risparmi per possibili emergenze; è per questo che in banca funziona la raccolta a breve».

«L'incidenza delle compravendite sostenute da mutui – osserva tuttavia Luca Dondi, responsabile real estate di Nomisma – è scesa al 37%. È difficile attribuire la riduzione delle erogazioni in mi-

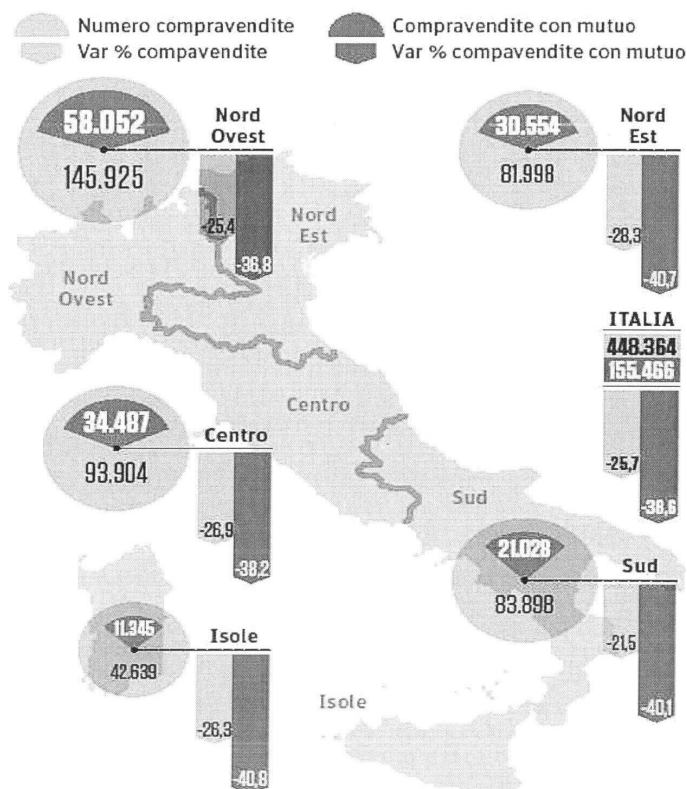
sura prevalente alla contrazione della domanda, come si può evincere dall'interesse all'acquisto espresso alla fine del 2012 da quasi un milione di famiglie. Al di là di un miglioramento teorico delle condizioni di accessibilità, a pesare sono le pretese di solidità patrimoniale e di capacità reddituale richiesti allo sportello, che gli indicatori tendono a trascurare».

Stretta al credito o no, la domanda delle famiglie dovrebbe essere risvegliata con azioni mirate, come quelle promosse dall'Abi insieme all'Ance in un documento presentato l'8 maggio: dall'emissione di obbligazioni bancarie garantite a correzioni all'Imu che favoriscano le locazioni, passando per l'agevolazione di piani di risparmio dedicati all'acquisto dell'abitazione principale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calo a due velocità

Numero di transazioni residenziali per macroarea e variazione 2012 su 2011:



Fonte: elaborazioni Il Sole 24 Ore su dati Agenzia delle Entrate e Abi

Pagamenti con verifica ogni mese

Online l'andamento dei crediti saldati - Oggi il voto finale sul provvedimento

Carmine Fotina
Marco Mobili
ROMA

Approvazione lampo anche in aula alla Camera. Ieri in serata è stata completata la votazione dei singoli emendamenti e stamattina il decreto pagamenti, approvato lunedì dalla commissione Bilancio, è atteso dal voto finale, senza ricorso alla fiducia da parte del governo. Il testo passerà poi al Senato per il via libera definitivo.

Poche le modifiche apportate dall'aula, che vanno a completare un provvedimento che sblocca poco meno di 40 miliardi in due anni, 2013 e 2014, di pagamenti dovuti da amministrazioni centrali, enti locali e Regioni a imprese, professionisti e cooperative. Ieri si è intervenuto modificando in parte le coperture legate all'ampliamento del patto di stabilità regionale e so-

TENSIONE SULLE VOTAZIONI

Scelta civica vota contro Pdl, Pd e M5S sull'emendamento che obbliga le imprese a elencare i loro crediti in dichiarazione dei redditi

prattutto introducendo un censimento mensile sull'andamento dei pagamenti da pubblicare nel sito del ministero dell'Economia.

Tornando al lavoro in commissione, non sono mancate modifiche che dovrebbero rendere più fluido il meccanismo di pagamento anche se su alcuni punti, a partire da un incremento della dote disponibile, si è dovuto fare i conti con i limiti di copertura.

Gli stanziamenti destinati all'istruzione, alla ricerca e all'Expo 2015 di Milano vengono esclusi dai tagli lineari ai ministeri che il decreto dispone a copertura dei maggiori interessi del debito pubblico determinati dall'emissione di titoli di Stato per 20 miliardi sia nel 2013 che nel 2014. L'articolo 1 (pagamenti degli enti locali) prevede ora che l'esclusione dal patto di stabilità valga anche per i pagamenti di debiti di parte capitale iscritti fuori bilancio. Si crea poi una doppia corsia per i debiti di Comuni e Province: gli spazi finanziari messi a disposizione per l'allentamento dei vincoli del patto di stabilità (5 miliardi) devono essere assegnati prioritariamente a debiti maturati al 31 dicembre 2012 e non ancora estinti al 9 aprile 2013 (data di entrata in vigore del Dl), ma se ci saranno risorse non utilizzate queste potranno coprire anche pagamenti di debiti di parte capitale già effettuati prima del 9 aprile. Salta la norma che costringeva i Comuni che chiedono una maggiore anticipazione di tesoreria a vincolare una corrispondente quota del gettito Imu. Sul fronte semplificazioni, spicca la decisione di limitare a un solo decreto ministeriale (e non più due) la ripartizione delle risorse destinate a de-

biti regionali non sanitari nel biennio. Passando invece ai debiti sanitari, è stato accolto un emendamento M5S che indica la riduzione della spesa corrente come scelta prioritaria per le Regioni che dovranno coprire il rimborso dei prestiti ottenuti dallo Stato per pagare i debiti. Lo scopo è evitare che i governatori ricorrano ad aumenti di imposte.

Un intero pacchetto di modifiche riguarda le compensazioni: certificazioni con data certa di pagamento, raggio d'azione più ampio per le compensazioni tra debiti fiscali e crediti commerciali e obbligo di allegare in dichiarazione dei redditi l'entità dei crediti vantati con la Pa (si veda altro articolo a pagina 2). Via libera all'emendamento Vignali (Pdl)-Marchi (Pd) che prevede la possibilità di intervento sostitutivo dello Stato in caso di inadempienza delle regioni e degli enti locali. In chiave trasparenza, passa l'obbligo per le amministrazioni competenti di pubblicare nei propri siti internet i provvedimenti relativi ai pagamenti.

Fin qui i contenuti. Il dibattito parlamentare di ieri non è stato tuttavia in discesa, si è trattato anzi di un debutto a ostacoli per quello che in questa legislatura è stato il primo voto di merito a Montecitorio su un provvedimento di legge. A partire dal presidente Laura Boldrini, in difficoltà prima nel gestire l'ira del capogruppo Pdl Renato Brunetta che accusava il presidente di Montecitorio di avere due pesi e due misure sugli incidenti di sabato scorso a Brescia e poco dopo nel gestire lo scontro tra il Movimento 5 stelle e il presidente della commissione Bilancio Francesco Boccia. M5S premeva per la riformulazione in aula di un emendamento (già bocciato in commissione) per la costituzione di un fondo per le Pmi con le somme dei rimborsi elettorali non incassati dalle forze politiche. In extremis l'emendamento è stato ritirato per essere trasformato in un ordine del giorno.

Nel mezzo si è assistito alle maggioranze variabili su alcuni temi specifici, come quello sull'obbligo di comunicazione al fisco da allegare alle dichiarazioni dei redditi dei dati sui crediti vantati dalle imprese: Scelta civica con Enrico Zanetti si è opposta all'obbligo di comunicazione introdotto in commissione Bilancio, nonostante il parere contrario dei relatori (Marco Causi del Pd e Maurizio Bernardo del Pdl), alleati di maggioranza, e il Governo che, di fatto contrario a stralciare l'obbligo di comunicazione, si è rimesso al voto dell'Aula. A sostenere maggioranza e Governo è arrivato il M5S che in nome della trasparenza e tralasciando ogni evidente appesantimento burocratico per le imprese ha votato con Pd e Pdl contro lo stralcio chiesto da Scelta civica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I contenuti del decreto dopo il passaggio alla Camera



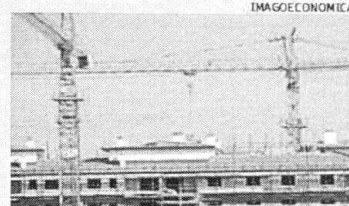
TEMPI DI PAGAMENTO

Massimo 30 giorni per pagare
Arrivano i termini perentori per il pagamento da parte di Comuni e Province dei crediti vantati dalle imprese e dai professionisti (30 giorni dall'erogazione degli anticipi del ministero dell'Economia) e indicazioni prioritarie per le società in house, tenute a "girare" ai loro creditori i pagamenti che riceveranno dalle amministrazioni



CREDITI NEI REDDITI

L'elenco in dichiarazione
La commissione Bilancio, durante l'esame del decreto sui debiti della pubblica amministrazione, ha accolto un mini-emendamento del M5S che prevede che i creditori della Pa indichino nella loro dichiarazione dei redditi con un allegato che il ministero delle Finanze dovrà predisporre, l'elenco dei crediti «certi, liquidi e esigibili vantati»



APPALTI

Sospensione dei lavori
Tra gli articoli che sono stati aggiunti ex novo nel corso dell'esame parlamentare rientra anche una modifica al codice degli appalti pubblici. In base a tale correzione, l'esecutore dei lavori (fino al 31 dicembre 2015) può sospendere i lavori per mancato pagamento di almeno il 15 per cento (e non più il 25 per cento) dell'importo netto contrattuale



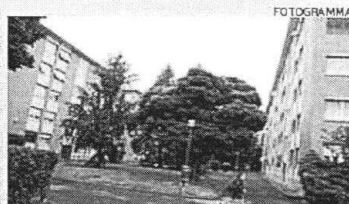
MONITORAGGIO

Convenzioni governo-banche
In commissione è stato approvato un emendamento di Sel in base al quale il Governo potrà stipulare convenzioni con le associazioni di categoria per verificare che la liquidità derivante dal pagamento dei crediti ceduti e dal recupero di risorse da parte delle imprese sia effettivamente impiegata a sostegno dell'economia reale



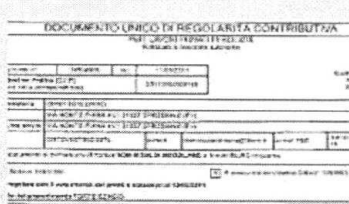
RENDICONTO NEL DEF

Indicare le altre misure
Un'altra modifica introduce l'obbligo per il Governo di inserire nella nota di aggiornamento del Def 2013 una relazione sull'attuazione del decreto per il rimborso dei debiti. La relazione dovrà indicare anche le altre iniziative necessarie affinché la legge di stabilità per il 2014 contenga misure per consentire lo smaltimento dei debiti delle Pa



SOCIETÀ IN HOUSE

Vincolo per le società in house
Un altro emendamento voluto dai relatori introduce anche un vincolo preciso per le società in house: in particolare si prevede che i pagamenti in favore di società o organismi a totale partecipazione pubblica o con i requisiti richiesti dalla Ue per la gestione in house siano destinati prioritariamente al pagamento dei debiti che hanno accumulato nei confronti delle imprese



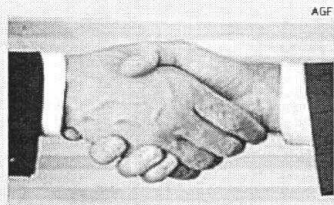
DURC

Retrodatazione
Per avere i pagamenti l'impresa dovrà dimostrare di essere in regola con i suoi obblighi. La regolarità contributiva delle aziende sarà verificata sulla base della data di emissione della fattura o della richiesta equivalente di pagamento. In caso di inadempienza, all'importo spettante all'impresa sarà defalcato quanto dovuto a Inps, Inail o Cassa edile



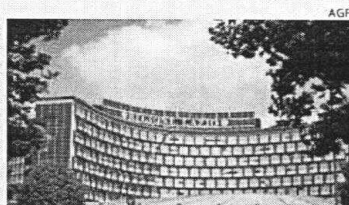
CESSIONE DEI CREDITI

Autenticazione gratuita
L'autenticazione degli atti di cessione dei crediti nei confronti della Pubblica amministrazione sarà «effettuata, a titolo gratuito, dall'ufficiale rogante dell'amministrazione debitrice». In alternativa la stessa autenticazione potrà essere effettuata da un notaio, ma con il pagamento di onorario dimezzato



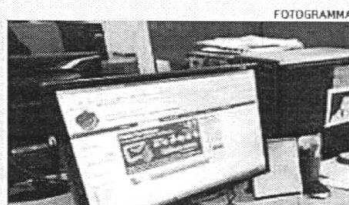
COMPENSAZIONI

Raggio d'azione più ampio
Si ampliano le compensazioni tra debiti fiscali e crediti commerciali. In particolare un emendamento voluto dai due relatori prevede da un lato che le certificazioni dei crediti siano comprensive della datazione del pagamento e, dall'altro, che siano interessati i ruoli emessi fino al 31 dicembre 2012 invece che fino al 30 aprile come previsto in precedenza



TASSAZIONE

Stop agli aumenti regionali
In base a un emendamento che è stato voluto dal Movimento 5 Stelle si limita la possibilità per le Regioni di aumentare la pressione fiscale per procedere al pagamento delle aziende che vantano crediti nel settore della sanità. Per coprire le anticipazioni le Regioni dovranno varare «prioritariamente» misure di «riduzione della spesa corrente»



POSTA CERTIFICATA

Informazioni su pagamenti
Le comunicazioni telematiche che spettano alla Pubblica amministrazione relative all'importo e alla data di pagamento – che dovranno essere inviate ai creditori entro il prossimo 30 giugno 2013 – non potranno avvenire tramite una semplice e-mail, ma dovranno essere effettuate utilizzando lo strumento della posta elettronica certificata



PATTO VERTICALE

Le coperture
Previsto l'ampliamento degli spazi finanziari del patto di stabilità regionale. Per la copertura è sfumata l'idea di una tassa sulle sigarette elettroniche, mentre i tagli all'editoria dovrebbero essere recuperati. Restano sicuramente fuori i tagli a scuola, università, ricerca e Expo. Così come quelli al Fondo per la cooperazione internazionale

Le responsabilità. Nessuna sanzione per il mancato pagamento in 30 giorni

Penalità per chi non si registra ma non per chi sfora i termini

■ Nella versione approvata dalla commissione Bilancio e ora all'esame dell'Aula della Camera, lo «sblocca-debiti» è cresciuto e la sua evoluzione ha infittito gli obblighi a carico dei funzionari e dirigenti, in particolare negli enti locali: obblighi ancora una volta accompagnati dalla coppia di sanzioni che già caratterizzava il decreto approvato dal Governo Monti, e che in varie combinazioni puntano sullo stipendio dei responsabili con il taglio di 100 euro per giorno di ritardo e con la responsabilità dirigenziale (articolo 21 del Dlgs 165/2001), che nella versione riformata dalla legge Brunetta può tagliare fino all'80% della loro retribuzione di risultato.

Curiosamente, l'estensione delle sanzioni non riguarda il nuovo obbligo di pagare i propri debiti entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse che li finanziano da parte della Cassa depositi e prestiti (si veda Il Sole 24

Ore di ieri). Questa falla nella rete delle penalità è parallela a quella presente nell'Addendum della Cassa depositi e prestiti, che prevede la risoluzione automatica del contratto per le inadempienze degli enti con l'eccezione del mancato pagamento

CONTROLLO CONTINUO

Nel mirino il sistema di monitoraggio dei debiti: le amministrazioni hanno l'obbligo di comunicare i pagamenti all'Economia

dei debiti commerciali nei termini (nel documento della Cassa erano previsti 45 giorni e non 30). Sul perno cruciale dell'intera architettura, cioè l'effettiva liquidazione del proprio debito con le imprese, la sanzione rimane quella prevista dal decreto originario, che taglia due mensi-

lità di stipendio ai responsabili finanziari negli enti che non pagano entro l'anno il 90% delle somme liberate dal Patto grazie allo «sblocca-debiti» (è identica la multa se si scopre che un Comune o una Provincia, «senza giustificato motivo», sono stati troppo timidi nelle richieste di bonus). Da questo punto di vista, però, secondo il nuovo testo le sezioni regionali della Corte dei conti possono individuare anche autonomamente il problema, dal momento che la segnalazione da parte dei revisori dei conti non è più indispensabile.

Le nuove penalità si concentrano prima di tutto sul sistema di monitoraggio continuo dei debiti che la commissione Bilancio di Montecitorio ha introdotto nel testo del decreto. Le amministrazioni, chiamate a raccolta dall'obbligo generalizzato di accreditamento alla piattaforma dell'Economia per la certificazione, quando liquidano una fattura

devono comunicarne «contestualmente» alla piattaforma l'avvenuto pagamento (lo prevede l'articolo 7, comma 7-bis, della legge di conversione); se non lo fanno, il dirigente dell'ufficio sarà chiamato a rispondere della responsabilità disciplinare e dirigenziale. Dall'anno prossimo, poi, tutte le amministrazioni dovranno comunicare entro il 30 aprile alla piattaforma i nuovi debiti «certi, liquidi ed esigibili» al 31 dicembre dell'anno prima, per garantire un check up costante del quadro dei pagamenti: le responsabilità riguarderanno i dirigenti degli uffici che mancano all'appuntamento, che si vedranno anche tagliare 100 euro per ogni giorno di ritardo. Per quell'epoca, del resto, il sistema dovrebbe funzionare a regime, mentre la tagliola da 100 euro al giorno per i ragionieri capo che non si accreditavano alla piattaforma entro il 30 aprile sono state per ora travolte dall'ingorgo di istanze. Le penalità, con il nuovo testo, si estendono alle partecipate che non comunicheranno alla piattaforma i propri debiti entro 20 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporti con il fisco. La documentazione deve indicare il giorno presunto di pagamento

La compensazione scatta solo con certificazione e data certa

Amedeo Sacrestano

I crediti vantati verso le Pubbliche amministrazioni potranno essere compensati coi debiti erariali solo se dotati di una certificazione recante la data presunta di pagamento. È questa l'amara novità che il passaggio per la conversione in legge del Dl 35/03 – sui crediti verso le Pa – rischia di portare ai suoi potenziali utilizzatori. Si tratta di una modifica di non poco conto, che la disamina parlamentare del decreto non aggiunge allo "sblocca crediti" ma alle norme già da tempo vigenti – segnatamente quelle dell'articolo 28-quater del Dpr 602/73 sulla riscossione – proprio in materia di compensazioni di crediti con somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo.

La legge in questione – per come al momento vigente – consente di compensare le somme dovute a seguito di

iscrizione a ruolo con crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, maturati nei confronti dello Stato, degli enti pubblici nazionali, delle Regioni, degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale per somministrazione, fornir-

IL RISCHIO

È probabile che solo le amministrazioni virtuose presteranno l'accortezza di segnare una data che resta una facoltà e non un obbligo

ture e appalti, purché dotati della certificazione prevista dall'articolo 9, comma 3-bis, del Dl 185/08. Una possibilità, questa, molto apprezzata dagli operatori economici, che però solo dal 2011 l'ordinamento ha reso possibile e nonostante sia da considerarsi co-

me il mero effetto dell'universale concetto civilistico della compensabilità di situazioni corrispondenti di debito/credito. Ebbene, questa certificazione – per come ancora disciplinata dalle leggi vigenti – non deve contenere la data del presunto pagamento come presupposto essenziale per la compensazione dei crediti coi debiti, né nella fattispecie dell'articolo 28-quater citato, né in quella del successivo 28-quinquies, introdotto proprio dal Dl 35 ed anch'esso oggetto di modifiche in sede di conversione.

Se però le modifiche suggerite al corpo del Capo II del Dl 35 in conversione saranno confermate, le due citate compensazioni potranno avvenire solo per i crediti con certificazione recante la data presunta del pagamento, intero o parziale. Un'indicazione, quest'ultima, che sempre le

norme proposte dal Parlamento prevedono solo come facoltativa. Le amministrazioni pubbliche «potranno», infatti, indicare la data presumibile di pagamento solo tenendo conto dei limiti degli spazi finanziari derivanti dalle esclusioni dai vincoli del patto di stabilità interno – previste ai commi 1 e 7, dell'articolo 1 del Dl 35 – e dalle anticipazioni concesse a valere sul fondo di cui al comma 10, del medesimo articolo 1. Una mera facoltà, quest'ultima, e non un obbligo. È, dunque, ragionevole ipotizzare che solo le amministrazioni "virtuose" utilizzeranno tale "accortezza", con ciò – di fatto – svuotando di utilità concreta l'istituto della compensabilità debiti/crediti, a tutti i livelli. Visti questi effetti, c'è da ritenere che abbia perso gran parte della sua valenza anche la modifica – in questo caso favorevole ai creditori e da più parti richiesta – apportata al Dl 35 per consentire la compensabilità dei crediti coi ruoli iscritti sino alla fine del 2012 (e non solo con quelli iscritti al 30 aprile 2012, così come adesso stabilito).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/€

0,8482

0,48

6,02



Euribor 12m/360

0,4910

var.%

var.% ann.

0,20

-61,52



Irs 6M/10Y

1,62

var.%

var.% ann.

1,12

-19,20



Irs 6M/20Y

2,25

var.%

var.% ann.

1,42

-4,71



var.%

var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 14.05. Valuta 16.05

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euroipo

1 w	0,083	0,084	0,020
2 w	0,092	0,093	0,019
3 w	0,102	0,103	0,018
1 m	0,112	0,114	0,014
2 m	0,162	0,164	0,012
3 m	0,203	0,206	0,008
4 m	0,238	0,241	—
5 m	0,271	0,275	—
6 m	0,303	0,307	0,002
7 m	0,333	0,338	—
8 m	0,363	0,368	—
9 m	0,400	0,406	0,004
10 m	0,429	0,435	—
11 m	0,460	0,466	—
1 a	0,491	0,498	0,006

Media % mese Aprile

1 m	0,118	0,120	—
2 m	0,170	0,172	—
3 m	0,209	0,212	—
6 m	0,326	0,331	—

IRS

Tassi del 14.05

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,31	0,33
2Y/6M	0,38	0,40
3Y/6M	0,49	0,51
4Y/6M	0,64	0,66
5Y/6M	0,80	0,82
6Y/6M	0,98	1,00
7Y/6M	1,15	1,17
8Y/6M	1,32	1,34
9Y/6M	1,47	1,49
10Y/6M	1,60	1,62
11Y/6M	1,72	1,74
12Y/6M	1,83	1,85
15Y/6M	2,06	2,08
20Y/6M	2,23	2,25
25Y/6M	2,29	2,31
30Y/6M	2,32	2,34
40Y/6M	2,39	2,41
50Y/6M	2,46	2,48

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 14.05	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,2977	0,031	-1,64
Giappone	lpy 131,8800	-0,098	16,08
G. Bretagna	Gbp 0,8481	0,480	3,93
Svizzera	Chf 1,2416	0,097	2,85
Australia	Aud 1,3080	0,592	2,89
Brasile	Brl 2,6053	-0,360	-3,64
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3157	0,496	0,15
Croazia	Hrk 7,5630	0,020	0,07
Danimarca	Dkk 7,4531	-0,004	-0,11
Filippine	Php 53,4300	0,081	-1,25
Hong Kong	Hkd 10,0726	0,037	-1,50
India	Inr 71,0690	0,081	-2,05
Indonesia	Idr 12642,0000	0,058	-0,57
Islanda ★	Isk —	—	—
Israele	Ils 4,7250	1,574	-4,08
Lettonia	Lvl 0,6993	-0,071	0,23
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 3,8787	-0,265	-3,87
Messico	Mxn 15,7759	0,434	-8,20

Valute	Dati al 14.05	Var.% glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,5757	0,607	-1,79
Norvegia	Nok 7,5405	0,100	2,62
Polonia	Pln 4,1665	0,265	2,27
Rep. Ceca	Czk 25,8870	0,166	2,93
Rep. Pop. Cina	Cny 7,9715	-0,034	-3,03
Romania	Ron 4,3315	0,176	-2,54
Russia	Rub 40,6650	0,066	0,83
Singapore	Sgd 1,6108	0,112	-0,02
Sud Corea	Krw 1441,0100	-0,123	2,47
Sudafrica	Zar 11,9560	1,328	7,01
Svezia	Sek 8,6333	0,736	0,60
Thailandia	Thb 38,5550	0,132	-4,44
Turchia	Try 2,3506	0,239	-0,19
Ungheria	Huf 295,5300	0,750	1,11

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda	Isk	158,7450	1,577	-6,27
---------	-----	----------	-------	-------

Il carry trade cambia pelle

di Maximilian Cellino

Non esiste più il «carry trade» di un tempo. L'operazione con cui gli investitori si indebitano in valute dei Paesi con tassi di interesse bassi per investire dove i rendimenti sono più elevati ha infatti cambiato pelle nelle ultime settimane. Perché se è vero che lo yen rimane la moneta in cui indebitarsi, a maggior ragione dopo la politica maxi-espansiva della BoJ del neo-governatore Haruhiko Kuroda, le divise dei Paesi esportatori di materie prime non sono più il target principale: la riduzione dei tassi della Banca d'Australia e la politica «interventista» sul cambio della Nuova Zelanda ha tolto loro molte attrattive. Gli investitori hanno invece individuato nel dollaro Usa la nuova preda, grazie ai rendimenti dei Treasury (il decennale è vicino al 2%, massimi da 6 settimane) e all'ipotesi che Washington possa tornare sui propri passi sul «quantitative easing» entro fine anno. Ieri è stato Charles Plosser a ribadire che nel meeting della Fed del 19 giugno si schiererà a favore dell'ipotesi di riduzione del piano di acquisti. Il fatto che quest'anno Plosser non sia membro votante della Fed è per il mercato un particolare evidentemente poco significativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATI ALLARMANTI. Un fenomeno diffuso in tutto il territorio nazionale con le eccezioni di Trento e Bolzano

Crolla il mercato immobiliare: -27,5%

Compravendite: 150mila in meno nel 2012 rispetto al 2011. Prezzi in calo

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Mai così nero dal 1985. Il mercato immobiliare ha registrato nel 2012 la flessione più grave, con il 27,5% in meno di giro d'affari rispetto all'anno precedente, pari a 27 miliardi di euro. E il dato tendenziale del primo trimestre 2013 non lascia sperare nulla di buono, almeno per chi vende. "I prezzi delle case dovrebbero registrare un calo dell'1,1%", dichiara il direttore centrale dell'Abi, Gianfranco Torriero, che ieri ha presentato il "Rapporto immobiliare 2013", realizzato in collaborazione con l'Osservatorio dell'Agenzia delle entrate.

Il fenomeno ha interessato tutto il territorio nazionale, con le sole eccezioni di Trento e Bolzano, ed è quantificabile in circa 150 mila compravendite in meno. Il calo è stato inferiore nei capoluoghi (-24,8%), rispetto ai comuni non capoluoghi (-26,1%) ma si tratta di co-



munque di cifre allarmanti per il mercato che già nel 2012 aveva accusato una tendenziale rallentamento, con relativo abbassamento dei prezzi e crisi del settore. "Nel corso del 2012 - spiega Torriero - il tasso tendenziale trimestrale delle compravendite ha mostrato segni sempre negativi e crescenti, a partire dal -19,5% del primo trimestre, fino a raggiungere il -30,5% nell'ultimo trimestre dell'anno".

Le cause sarebbero da ricercare solo in minima parte nell'entrata in vigore dell'Imu, e in misura più consistente nel generale impoverimento dovuto alla scarsità di lavoro, nonché nella stretta del credito alle famiglie. Calano, infatti, le compravendite con mutui (-8% sul 2011) e si riducono in modo significativo anche le compravendite di abitazioni con mutuo ipotecario: -38,6%. Non tutte le famiglie, però, sono in difficoltà. Tra le voci segnalate nel Rapporto, l'unico dato che tiene è "l'affordability index", cioè, l'indice che misura la possibilità delle famiglie di accesso all'acquisto di un'abitazione. "Nel 2012 - si legge - rimane in territorio positivo. Ciò sta ad indicare che la famiglia media italiana è in grado, grazie all'ausilio del mutuo bancario, di accedere all'acquisto di una casa media".

Va precisato, tuttavia, che anche la media dei volumi abitativi si va restringendo. Nel 2012 la vendita di immobili ha accumulato un valore totale di 46,4 milioni di metri quadrati, pari a 25,4% in meno rispetto al 2011. La media delle case acquistate si riduce così a 104 mq.

Quanto ai prezzi, la generale flessione registrata nel 2012 si attesta sul -2,7% medio rispetto all'anno precedente, ma aumenta nell'ultimo trimestre 2012, arrivando al -4,4%. Una tendenza che proseguirà anche quest'anno, con ulteriore riduzione dell'1,1%. A tutto beneficio di chi è in condizioni di comprare.

LAVORO. Soddisfazione per il protocollo di Confindustria e triplice sindacale

Accordo su straordinari detassati

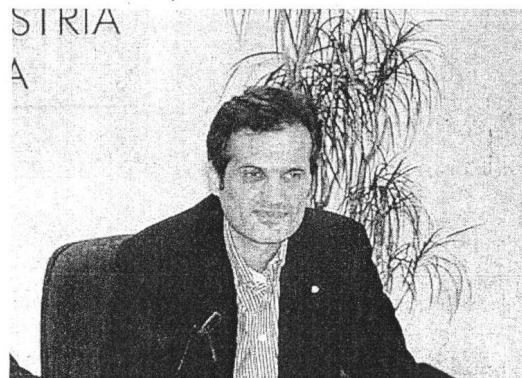
Straordinari lavorativi detassati per i lavoratori iblei. E' l'accordo siglato anche quest'anno da Confindustria e dalla triplice sindacale. Questo porterà ad un doppio vantaggio perché si avranno aumenti in busta paga e flessibilità sui picchi di lavoro, oltre le ore normalmente contrattualizzate. Si tratta dell'accordo interconfederale che dà attuazione al decreto sulla detassazione del salario di produttività. Nello specifico l'accordo prevede, per le imprese aderenti al sistema di rappresentanza di Confindustria nella provincia di Ragusa, relativamente al 2013, la detassazione del salario dei dipendenti che effettueranno prestazioni lavorative diverse da quelle rese in osservanza degli orari di lavoro normal-

mente praticati in azienda.

"Sono tre anni ormai che il governo prevede la possibilità di detassare gli straordinari - ha spiegato Giusy Migliorisi, direttore di Confindustria Ragusa - per cercare di ridare competitività al sistema industriale italiano e nello stesso tempo favorire opportunità di salario netto superiore per i lavoratori. Per il 2013, ed è una notizia molto positiva".

Soddisfatto anche il presidente di Confindustria, Enzo Taverniti: "Si tratta di un accordo molto positivo per imprese e lavoratori che servirà a dare loro respiro. Oggi, però, è necessario che il Governo assuma decisioni forti a vantaggio delle imprese".

MICHELE BARBAGALLO



ENZO TAVERNITI, PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA RAGUSA

INODI DELLA SICILIA

L'ASSESSORATO AL LAVORO: VERRÀ PAGATO A MAGGIO CHI È NEL SISTEMA DA PRIMA DEL 28 FEBBRAIO

Cassa intergrazione, caccia a 170 milioni

● La Regione in pressing su Roma, mercoledì vertice per ottenere i fondi. La Bonafede: ne serve subito una parte

La Bonafede guarda a Roma:
«Ci sono tante altre regioni che come noi hanno finito i soldi. E il 22 maggio è già fissato un incontro. Speriamo di avere almeno una cinquantina di milioni».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il governo è a caccia di circa 170 milioni per assicurare la cassa integrazione in Sicilia e riprendere i pagamenti a chi ha perso il lavoro. Soldi che la Regione potrebbe ritagliare dai finanziamenti europei solo in parte e che per il resto dovrà chiedere allo Stato in un vertice già fissato per mercoledì prossimo a Roma.

Per il momento dunque resta bloccata la cassa integrazione. Anna Rosa Corsello ha firmato ieri il provvedimento che ferma tutti i nuovi decreti di immissione di lavoratori nel sistema degli ammortizzatori sociali e impedisce anche di dare il via libera alle richieste pendenti ma non ancora approvate dalla Regione. Una prima stima fatta dall'assessore al Lavoro, Ester Bonafede, ha permesso di stabilire ieri che si sono salvati dalla tagliola solo i lavoratori che sono entrati in cassa integrazione entro il 28 febbraio: questi riceveranno l'assegno dell'Inps anche nel mese di maggio mentre



Ester Bonafede, assessore al Lavoro

resteranno a secco da giugno in poi. Per tutti gli altri lo stop è già in vigore.

Le domande pendenti sono circa 2300, che corrispondono ad altrettante aziende ma a un numero molto variabile (e molto superiore) di lavoratori. Le domande accettate dall'inizio dell'anno a oggi sono 474 e sono già costate 31,9 milioni più di quanto non fos-

se a disposizione.

Per questo ieri la Bonafede ha fissato la road map, dopo un incontro col presidente Crocetta: «In base al trend di richieste che abbiamo ricevuto in questi primi 4 mesi - illustra l'assessore al Lavoro - abbiamo calcolato che per essere sicuri di poter finanziare per tutti la cassa integrazione servono 200 milioni. Nei primi 4 me-

si abbiamo speso tutti i 31 che avevamo a disposizione e dunque dobbiamo trovarne circa 170. Nel Piano di azione e coesione ne abbiamo accantonati 108 ma siccome si tratta di fondi europei bisogna fare pressing su Bruxelles per ottenere subito lo sblocco di queste somme. Purtroppo non sarà un procedura rapidissima».

Nell'attesa però la Bonafede conta di sfruttare a proprio vantaggio l'analoga emergenza esplosa a livello nazionale: «Ci sono tante altre regioni che come noi hanno finito i soldi. E il 22 maggio è già fissato un incontro a Roma. Noi speriamo di avere in quella sede almeno una cinquantina di milioni per far ripartire i pagamenti in attesa di poter sfruttare i 108 accantonati». Una posizione che ieri in conferenza stampa è stata condivisa da Crocetta e dall'assessore all'Economia, Luca Bianchi.

Su Crocetta si è registrato ieri il pressing della Cisl. Per Maurizio



LA CISL: CROCETTA OTTENGDA DA LETTA IL FINANZIAMENTO DELLA DOTAZIONE

Bernava «Crocetta deve fare sentire la sua voce ora che Letta sta predisponendo il decreto di rifinanziamento. Non consenta che la Sicilia sia ulteriormente penalizzata nell'ambito della distribuzione nazionale delle risorse». E il Pdl, con Giorgio Assenza, alza il livello di allarme: «Tutto è fermo. E questo stato di cose penalizza sia i lavoratori che le aziende».

INCARICHI GRATUITI. Confermata la vicepresidenza del Parlamento a Venturino, i Cinque stelle non avranno rappresentanti

Ars, una nuova commissione taglierà i costi dei gruppi

PALERMO

●●● La Sicilia si prepara a ridurre gli stipendi dei deputati e degli assessori regionali. Oggi l'Ars voterà una mozione sottoscritta da tutti i capigruppo per impegnare il presidente dell'Ars ad istituire una «commissione speciale» gratuita che si occuperà di regolamentare il recepimento del «decreto Monti». La decisione è stata presa dalla conferenza dei capigruppo.

La commissione dovrà varare un disegno di legge di recepimento delle norme che incideranno in particolare sui cosiddetti costi della politica e sulle spese dei gruppi. «Si tratta di fondi pubblici ed è giusto e che ci siano regole certe che valgono per tutti», ha detto Baldo Gucciardi, capogruppo Pd. Il decreto Monti, varato il 10 ottobre, prevedeva l'allineamento delle retribuzioni dei con-

siglieri di tutte le Regioni a quelle delle amministrazioni considerate più virtuose. Era stata poi la conferenza Stato-Regioni a individuare i parametri: l'Umbria viene considerata come Regione più virtuosa per quel che riguarda le indennità di presidenti di giunta e consiglio, l'Emilia Romagna per gli stipendi dei consiglieri e l'Abruzzo per quanto riguarda i finanziamenti ai gruppi consiliari. In sostanza, si tratta di 13.800 euro lordi per i presidenti, 11.100 euro lordi per i consiglieri. Al netto, significa rispettivamente circa 7.400 euro e 6.200 euro. Ma il condizionale è d'obbligo. Perché il decreto Monti prevede che «le Regioni a statuto speciale provvedono ad adeguare le disposizioni compatibilmente con i propri statuti di autonomia».

La commissione speciale do-



Giancarlo Cancelleri, leader dei Cinque Stelle all'Ars

vrà varare anche un secondo ddl necessario per regolamentare i rapporti fra gli assessori della giunta e il Parlamento. I capigruppo hanno stabilito anche il calendario dei lavori. L'Ars si riunirà fino al 30 maggio, prima della «tradizionale» pausa per le elezioni

del 9 giugno, per poi tornare a riunirsi il 12 giugno.

Intanto, arriva una doccia gelata per il Movimento 5 Stelle guidato da Giancarlo Cancelleri. Dopo il «caso Venturino», il M5S rimane fuori dal Consiglio di presidenza dell'Ars. Pur essendo il secondo gruppo parlamentare per numero di componenti (14), la Presidenza ha deciso di non modificare l'assetto del Consiglio. I Cinquestelle erano rappresentati dal vice presidente vicario Antonio Venturino, passato al gruppo Misto dopo l'espulsione dal Movimento. Venturino, intanto, ieri è stato visto a Palazzo d'Orleans, ma il presidente Crocetta nega che ci siano trattative in corso per farlo entrare nel Megafono. E a stigmatizzare l'uscita del M5S è Vincenzo Figuccia (Pds-Mpa): «A pochi mesi di distanza dall'avvio della legislatura torna il tema dei cambiaccasacca». Entro la prossima settimana l'Ars procederà ad insediare la commissione antimafia, così come ha chiesto Salvinio Caputo, vice presidente della commissione Attività produttive. (*GVAR*) **GIUSEPPINA VARSALONA**

Pensioni, il governo pronto a modifiche

● Il ministro Giovannini: possibilità di uscire dal lavoro prima attraverso una penalizzazione dell'indennità

Oggi inoltre la Camera darà il via libera al decreto per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione alle imprese, che riguarderà anche le regioni a statuto speciale.

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

●●● Non solo rinvio dell'Imu sulla prima casa e rifinanziamento della cassa integrazione. Lo stato disastroso dell'economia italiana, ancora ieri evidenziato dal crollo della produzione industriale e del mercato immobiliare, sta spingendo il governo a muoversi su un piano più ampio, sia pure nella necessità di rispettare i vincoli di bilancio sin ora imposti dall'Europa. Già nel consiglio dei ministri di venerdì, il rinvio del pagamento dell'Imu - in attesa di una sua soppressione - potrebbe riguardare non solo la prima casa ma anche capannoni industriali e immobili agricoli.

Inoltre si stanno cercando le risorse per evitare l'innalzamento dell'Iva, mentre il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, ha ipotizzato ritocchi alla riforma delle pensioni. Oggi inoltre la Camera darà il via libera al decreto per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione alle imprese, che riguarderà anche le regioni a statuto speciale. Per reperire le risorse, non dovrebbero più essere tagliati i fondi per l'editoria e per la coopera-

zione internazionale, così come invece deciso in un primo momento.

Imu: rinvio non solo per la prima casa. In attesa del Consiglio dei ministri di venerdì, il ministero dell'Economia sta mettendo a punto le misure per l'atteso rinvio dell'Imu e per rifinanziare la cassa integrazione. «L'intervento sull'Imu - ha detto ieri il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni - potrebbe andare oltre la prima casa», e la sospensione potrebbe estendersi anche ai capannoni industriali, agli immobili agricoli e ai terreni utilizzati per l'agricoltura.

Il provvedimento, in attesa di rivedere l'intera tassazione sugli immobili, non avrà un impatto sul bilancio pubblico, in quanto tecnicamente è solo un rinvio, anche se lo Stato dovrà anticipare ai comuni le mancate entrate previste per giugno. Più difficile sarà invece trovare le risorse se si deciderà trasformare la sospensione in un'abolizione definitiva.

Si cercano fondi anche per la Cig, per la quale ha detto il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, si va verso un intervento «tampone» con uno stanziamento iniziale da un miliardo, che potrebbe in seguito essere aumentato per coprire le necessità dell'intero anno. E nei prossimi mesi ci sarà anche da finanziare in qualche modo il blocco dell'aumento dell'Iva al 22% che altrimenti scatterà a luglio e i bo-

nus per le ristrutturazioni e per gli interventi energetici negli immobili che scadono a giugno.

Modifiche per la riforma delle pensioni, no del lavoro. Enrico Giovannini, ieri, ha anche parlato della possibilità di introdurre una fascia di flessibilità per l'accesso alla pensione, consentendo alle persone di uscire dal lavoro prima dell'età prevista dalla riforma Fornero attraverso «penalizzazioni» in termini di importo dell'assegno pensionistico che si percepirà.

Il ministro ha invece frenato sulle ipotesi di modifica della riforma del lavoro che, ha affermato, sta «iniziando a dare i primi effetti voluti. Le modifiche - ha precisato - dovranno essere limitate e puntuali». Se-

condo gli ultimi dati infatti vi sarebbe un calo dei contratti di collaborazione a fronte di un aumento dei contratti a termine. Per Giovannini, inoltre, la staffetta giovani-anziani è molto costosa ma potrebbe portare vantaggi mentre sulle agevolazioni fiscali e contributive per l'assunzione dei giovani bisogna approfondire lo scambio costi-benefici.

Debiti Pa, arriva il decreto. Oggi, dopo l'esame degli ordini del giorno, ci sarà il via libera della Camera al decreto che sblocca il pagamento in due anni dei primi 40 miliardi di debiti arretrati della P.A. Il testo andrà poi all'esame del Senato che dovrà convertirlo entro il 6 giugno, sua data di scadenza.

Anche le regioni a Statuto speciale sono state inserite all'interno del provvedimento, che impone alle Pa di saldare i debiti con le imprese, mentre sono annunciate modifiche sulle risorse da cui si attingerà. Rientrate le ipotesi di tagli a scuola, università, ricerca e Expo, e di aumento delle imposte sulle sigarette elettroniche, sostituite da tagli lineari a tutti i ministeri. Salvi anche il Fondo per lo sviluppo e per la cooperazione internazionale mentre per l'editoria il sottosegretario alla Presidenza, Giovanni Legnini ha assicurato che i fondi saranno «ripristinati al più tardi con la legge di stabilità». Decurtate invece le indennità di servizio all'estero delle ambasciate.

ECONOMIA. Imprese e dai sindacati hanno trovato l'intesa

«Straordinario detassato» Accordo a Confindustria

●●● Confindustria Ragusa e i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil hanno sottoscritto, rinnovando quello siglato l'anno scorso, l'accordo interconfederale che dà attuazione al decreto sulla detassazione del salario di produttività. L'accordo prevede, per le imprese aderenti al sistema di rappresentanza di Confindustria nella provincia, relativamente al 2013, la detassazione del salario dei dipendenti che effettueranno prestazioni lavorative diverse da quelle rese in osservanza degli orari di lavoro nor-

malmente praticati in azienda. Soprattutto in un periodo di crisi come quello attuale, secondo gli industriali quest'accordo risulterebbe strategico per almeno due motivi, in primis perché consente ai lavoratori di percepire un salario netto superiore in busta paga, dando loro la possibilità di aumentare il potere di acquisto e, poi, perché viene incontro alle esigenze delle imprese che, in caso di picchi di lavoro, hanno la necessità di impiegare il personale oltre le ore previste contrattualmente. Lo stan-

ziamento a livello nazionale per l'agevolazione per il 2013 è di 950 milioni di euro; l'aliquota per la detassazione è al 10 per cento; la soglia di reddito da lavoro dipendente dei beneficiari è di 40 mila euro annui lordi; il premio massimo di 2 mila e 500 euro. «Sono tre anni ormai che il governo prevede la possibilità di detassare gli straordinari - ha spiegato Giusy Migliorisi, direttore di Confindustria Ragusa - per cercare di ridare competitività al sistema industriale italiano e nello stesso tempo favorire opportunità di salario netto superiore per i lavoratori. Per il 2013 si può usufruire della riduzione della contribuzione per le ore di lavoro legate ad incrementi di produttività». (*SM*)

AMBIENTE. Il litorale locale ha avuto il riconoscimento per lo stato di salute del mare e per la bontà dei servizi. È la quinta volta che accade

Marina, può sventolare la Bandiera blu Promossa Ispica, Pozzallo «retrocessa»

● La soddisfazione di Dipasquale: «I progetti di riqualificazione hanno permesso di raggiungere l'obiettivo»

Marina di Ragusa ha ottenuto la Bandiera blu, il riconoscimento internazionale che certifica la qualità del mare e dei servizi. Promossa Ispica, mentre Pozzallo è bocciata.

Gianni Nicita

●●● Su 248 spiagge italiane soltanto quattro in Sicilia hanno ricevuto la bandiera blu assegnata dalla Fee, la fondazione per l'educazione ambientale, e due di queste si trovano in provincia di Ragusa. Si tratta di Marina di Ragusa e Santa Maria del Focallo, a Ispica. Le altre due sono Menfi e Lipari. Sparisce la bandiera blu da Pozzallo che l'aveva avuta per 11 anni di seguito. Per Marina di Ragusa si tratta della quinta bandiera blu, la prima è stata nel 2009. Il riconoscimento della bandiera blu per Marina di Ragusa si è avuto con l'ammini-

strazione Dipasquale che adesso da deputato regionale afferma: «La Fee, a seguito dei controlli effettuati, è tornata ad assegnare la bandiera alla frazione marinara del capoluogo ibleo, che dunque continua a "brillare" per la qualità delle acque, per le spiagge dorate e per i servizi alla cittadinanza. Tutti ricorderanno come fino a qualche anno fa c'erano addirittura degli scarichi fognari che finivano in spiaggia e dunque a mare - ricorda Dipasquale - Con vari progetti e con la riqualificazione del lungomare abbiamo lavorato per raggiungere positivi risultati che già più volte, in questi ultimi anni sotto la mia amministrazione, sono stati praticamente certificati dalla Fee, organismo di importanza europea naturalmente super partes, che ha dunque assegnato la bandiera blu a Marina di Ragusa. Torna a farlo anche quest'anno segno che siamo riusciti a lavorare attuando una programmazione che continua ad esserci e che ci ha assicurato anche grande visibilità visto che per il 2013 sono diminuite le bandiere blu in Sicilia ma non è stato appunto il caso di Marina di Ragusa». Dipasquale si toglie qualche sassolino della scarpa: «Mentre uomini con pochi scrupoli, camuffati da pseudo ambientalisti, hanno cercato perfino di ostacolare il nostro lavoro, salvo adesso tornare a cercare di svolgere un ruolo politico perfino da candidati, a noi resta la soddisfazione e il riconoscimento per il lavoro svolto, un lavoro che, come ci confermano anche gli operatori turistici, ha portato ad un'attenzione maggiore per la nostra Marina di Ragusa. La speranza è che questo lavoro prosegua anche per il futuro. Noi saremo pronti a fare la nostra parte secondo la nostra competenza». (*GN*)



Il litorale di Marina di Ragusa ha ottenuto la Bandiera blu che certifica la qualità del mare e dei servizi

Il panorama allarmante emerge dal rapporto realizzato dall'Agenzia delle Entrate con l'Abi. Una conferma viene anche da Bankitalia

Casa, il mercato torna ai livelli di quasi 30 anni fa

Crollo delle compravendite immobiliari: 150mila in meno nel 2012 rispetto all'anno precedente

Giuseppe Misterruga
ROMA

Il mercato della casa crolla e torna ai livelli di quasi 30 anni fa. Con 150.000 compravendite in meno rispetto a un anno prima, nel 2012 l'immobiliare ha fatto segnare infatti il peggior risultato dal 1985. Ma non solo, anche i prezzi continuano a calare, così come gli affitti. Il panorama allarmante emerge dal rapporto immobiliare sul mercato residenziale nel 2012 realizzato dall'Agenzia delle Entrate in collaborazione con l'Abi e viene confermato anche dal sondaggio della Banca d'Italia sul primo trimestre di quest'anno. Lo scorso anno i volumi di compravendite delle case hanno registrato una riduzione del 27,5% rispetto al 2011 (a 448.364 numero di transazioni), con un calo inferiore per i capoluoghi (-24,8%), e maggiore nei comuni non capoluogo (-26,1%). A livello territoriale l'area del nord-est, dove si realizza il 18,3% del mercato nazionale, è quella che ha subito il calo più elevato delle compravendite nel 2012 rispetto al 2011 (-28,3%).

Sempre lo scorso anno sono

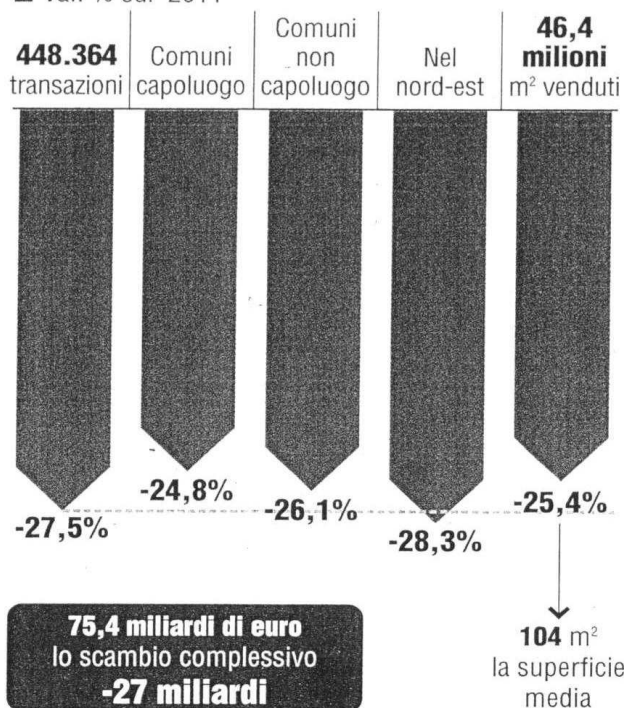
state vendute case per un totale di circa 46,4 milioni di metri quadri (-25,4% sul 2011), mentre il valore di scambio complessivo è crollato di quasi il 27 miliardi a circa 75,4 miliardi di euro stimati. Nelle otto principali città italiane (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze) il calo delle compravendite è stato del 22,4% con un valore di scambio stimato di circa 19,5 miliardi di euro, ovvero 5,7 in meno rispetto al 2011.

Quanto ai prezzi, la diminuzione continua. Nel 2012, secondo l'Abi, hanno registrato una riduzione significativa del 2,7% e nel solo IV trimestre il deprezzamento è stato del 4,4% su base annua: la seconda maggiore riduzione dal 1980. E il calo continuerà nei prossimi mesi: per i primi 3 mesi 2013 l'Abi stima una contrazione dei prezzi pari all'1,1% sull'ultimo trimestre 2012.

La situazione di un mercato che «resta debole» è confermata anche dalla Banca d'Italia che, sentiti gli agenti immobiliari, segnala oltre ad una flessione delle quotazioni all'inizio dell'anno e anche il prevalere di un calo dei canoni d'affitto. «

Il crollo | Compravendite di abitazioni nel 2012

■ Var. % sul 2011



Fonte: Agenzia Entrate-Abi

ANSA-CENTIMETRI

Replica alle critiche di Confindustria

Messi a disposizione 6 mld per imprese e sviluppo

PALERMO. Rosario Crocetta dice di essere di infastidito «dall'atteggiamento viziato di qualcuno che ha criticato la finanziaria» e poi elenca una serie di misure avviate dal governo a favore delle imprese e a sostegno dello sviluppo, chiaro riferimento alle critiche mosse dal direttivo di Confindustria che nei giorni scorsi ha stigmatizzato alcune norme della finanziaria. «In questi cinque mesi - afferma il governatore davanti ai cronisti convocati per un'analisi della finanziaria - siamo riusciti a rimodulare la programmazione europea mettendo a disposizione delle imprese e dello sviluppo 6 miliardi, abbiamo concluso un accordo con Ferrovie dello Stato per l'alta velocità con lo sguardo rivolto al mondo delle imprese, abbiamo finanziato le zone franche urbane tagliando per cinque anni le tasse alle aziende che inestono e abbattendole del 50%

nel quinquennio successivo, abbiamo sbloccato il 'patto dei sindacati e abbiamo finanziato nella programmazione comunitarie autostrade, porti e ferrovie. Non capisco come si possa dire allora che non abbiamo fatto nulla per le imprese».

E sulle misure contestate ha rilanciato: «Non credo che la tassa di 2 millesimi a litro per le acque minerali sconvolga la politica di prezzi e riduca il margine di utile delle imprese», mentre «la tassa sulle cave è la metà rispetto alla media applicata in Italia e quando il prossimo anno sarà a regime abbiamo stimato che l'impatto ad appartamento sarà di appena 100 euro».

Infine, Crocetta ha sottolineato che il governo, accogliendo la richiesta di movimenti siciliani come quello dei Forconi aveva introdotto in finanziaria la moratoria fiscale, bocciata dal commissario dello Stato.

Intesa per il secondo anno consecutivo **Industriali e sindacati siglano l'accordo: i salari sono detassati**

Daniele Distefano

Per il secondo anno consecutivo, Confindustria sigla un accordo con Cgil, Cisl e Uil per la detassazione dei salari dei lavoratori relativamente agli straordinari. L'intesa raggiunta prevede «per le imprese aderenti al sistema di rappresentanza di Confindustria la detassazione del salario dei dipendenti che effettueranno prestazioni lavorative diverse da quelle rese in osservanza degli orari di lavoro normalmente praticati in azienda».

Gli strumenti finanziari di riferimento sono quelli previsti dal governo: lo stanziamento che, a livello nazionale per l'agevolazione per il 2013, è di 950 milioni di euro l'aliquota per la detassazione al 10 per cento; la soglia di reddito da lavoro dipendente dei beneficiari di 40 mila euro annui lordi; il premio massimo di 2 mila e 500 euro.

Secondo l'organizzazione degli industriali iblei, questo accordo, soprattutto in un periodo di crisi come l'attuale, risulta strategico in quanto consente ai lavoratori di percepire un salario netto superiore in busta paga, dando loro la possibilità di aumentare il potere di acquisto, mentre viene incontro alle esigenze delle imprese che, in caso di picchi di lavoro, hanno la necessità di impiegare il personale oltre le ore previste contrattualmente.

Confindustria, per la corretta applicazione dell'accordo met-



Il direttore Giusy Migliorisi

terà a disposizione degli associati assistenza e consulenza curate da Alessandro Fois, responsabile dell'area relazioni industriali. Da parte sua il direttore di Confindustria Ragusa, Giusy Migliorisi, sottolinea come «la possibilità di detassare gli straordinari vada nella direzione di ridare competitività al sistema industriale e, nello stesso tempo, favorire opportunità di salario netto superiore per i lavoratori. Per il 2013, ed è una notizia molto positiva, si può usufruire della riduzione della contribuzione per le ore di lavoro legate ad incrementi di produttività».

A commento dell'accordo «soddisfacente» raggiunto, il presidente Enzo Taverniti auspica da parte del Governo decisioni forti a vantaggio delle imprese con un intervento diretto a ridurre il cuneo fiscale sulle imprese e il costo del lavoro. <

LENTINI Mentre si prepara la "marcia per il lavoro" di sabato

Sbloccare i finanziamenti per fare ripartire l'edilizia

«Dal 2008 in provincia persi 4.000 posti di lavoro»

Silvio Breci
LENTINI

Tra Lentini, Carlentini e Francofonte sono oltre seicento gli edili ormai senza lavoro da tempo.

Negli ultimi cinque anni in provincia il settore delle costruzioni ha bruciato qualcosa come quattromila posti di lavoro. Sono i numeri di una crisi drammatica e senza precedenti che chiede ora risposte immediate, soluzioni che scongiurino al più presto una emergenza sociale e occupazionale che rischierebbe di essere difficilmente arginabile. Innanzitutto lo sblocco, da parte del governo regionale, dei fondi già stanziati per consentire ai Comuni della provincia di indire le gare d'appalto e dunque trasformare in cantieri e in lavoro le numerose opere pubbliche già finanziate.

A chiederlo a gran voce saranno gli stessi lavoratori edili e le organizzazioni sindacali di categoria in occasione della "marcia per il lavoro" che si svolgerà sabato mattina a Lentini. Promossa nei giorni scorsi da Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, la manifestazione inizierà alle 9.30 in Piazza del Popolo da dove si snoderà un corteo che si concluderà in piazza Umberto.

Al termine previsti gli interventi dei segretari provinciali Saveria Corallo, Paolo Gallo e Domenico Bellinvia. «L'imponente mobilitazione - scrivono



Sempre più rari i cantieri edili in attività

in una nota - parte proprio da Lentini perché è uno dei Comuni con il più alto numero di edili senza lavoro. Si tratta di quattrocento lavoratori, cifra che sale a oltre seicento se il calcolo è esteso anche agli altri due Comuni del triangolo, Carlentini e Francofonte. Lentini è anche il Comune che può vantare numerosi progetti già finanziati che aspettano solo di essere sbloccati dalla Regione. Quello dell'edilizia - affermano Corallo, Gallo e Bellinvia - è il settore che più degli altri sta risentendo della crisi. Dal 2008 a oggi nella nostra provincia si sono persi qualcosa come oltre quattromila posti di lavoro. Oltre cinquecento aziende sono state chiuse e gran parte di quelle rimaste attive hanno dovuto fortemente ridi-

mentare gli organici».

Secondo le organizzazioni sindacali di categoria «dalla crisi dell'edilizia si può uscire rapidamente sbloccando gli investimenti nelle infrastrutture portuali, ferroviarie, stradali e autostradali, a cominciare dall'ammodernamento della strada statale Catania-Ragusa e dai tre lotti della Siracusa-Gela». Accanto alle centinaia di lavoratori edili, nella "marcia per il lavoro" di sabato ci saranno anche ingegneri, architetti e geometri. Perché la pesante crisi del settore delle costruzioni non sta ovviamente risparmiando nessuna categoria: né tecnici, né artigiani, né titolari di attività commerciali. Anche il Consiglio comunale ha raccolto nei giorni scorsi l'appello dei sindacati alla mobilitazione. ◀